

"madona", la mia avventura con la vela al terzo.

" ... mi piacerebbe trovare una piccola sampierota usata, tanto per cominciare ..."

Così iniziai l'approccio alla barca tipica, quasi per scherzo, chiacchierando con mio cugino Paolo Rusca, in fine 2007 e appena rientrato a Venezia dopo 10 anni vissuti in Francia.

Il volpone non aspettava altro ! Da un paio di mesi se ne stava metaforicamente con le mani in mano, il che per lui è come per un pesce stare fuor d'acqua, parte all'attacco e mi dice: "dai, ne costruiamo assieme una nuova, è meglio !"

Inizialmente la lunghezza prevista era di 6,5m, lievitati giorno dopo giorno a quasi 7,5m perché "sai è più sicura, hai un bimbo piccolo, la famiglia, c'è il moto ondoso, ti serve stabilità, i fianchi alti ..."

E così, dopo 6 mesi di lavoro entusiasmante nella gloriosa base nautica AVT ai Bacini, la creatura prende forma, pensiamo all'armo velico con randa, trinchetta (no bastava un albero no !?), fiocco, insomma tutto quanto si possa immaginare per una sampierota armata al terzo.

"madona", acronimo che riunisce le iniziali di mia moglie e dei 2 figli, è terminata di tutto punto l'**8/8/08** (data propizia per i cinesi), e mi ritrovo tra le mani una bestia con due alberi, 25^{m2} di randa issati a 7m d'altezza ... io che non sono mai andato prima in barca, né a vela né tantomeno al terzo !

L'approccio è quanto mai prudente, timoroso a causa dimensioni per me imponenti e di un armo non certo facile. Accompagnato pazientemente da Paolo cominciano le uscite in laguna tra il marasma totale di termini a me sconosciuti come orza, poggia, soravento, sotovento, bolina e chi più ne ha più ne metta.

E arriva così anche la prima regata di "madona": è il recupero della Regata del Presidente 2008. Con Paolo riesco ad imbarcare (senso lato e strictu sensu) il mio amico d'infanzia Massimo, mai salito prima su una barca al terzo ma con esperienza di laser (stessa roba vero !?). Appena iniziata la regata Paolo da forfait (io dico a causa dell'età, lui dell'emigrante), si distende a pagiol, ci dice laconicamente rangeve e dobbiamo cavarcela come possiamo con Massimo che prende il timone ed io al fiocco.

Un successo, arriviamo 5° in cat. blu e comincia da quel giorno l'avventura sportiva di "madona" e del suo equipaggio fisso, io e Massimo.



Usciamo nei fine settimana, anche d'inverno in una laguna sud favolosa, cominciamo a prendere confidenza con la barca che si rivela molto potente e nello stesso tempo molto fisica da portare, con tanta tela, un centro velico alto: si ingavona che è un piacere (mi correggo scusate, un incubo), e noi due assieme pesiamo solo 140kg facendo fatica a contrastare sbandamento e tendenza a straorzare.

Nell'annata 2009 in cat. Blu, la prima cui partecipiamo sin dall'inizio, abbiamo l'onore di confrontarci con l'invincibile armata di Vento di Venezia & Tabasco, i super eroi distanti in regata ma alla mano a terra, con la storica Soravento, magistralmente condotta da Vittorio Resto, ed otteniamo un dignitoso 4° in classifica generale.

Ma questo poco importa ci divertiamo, ci piace, impariamo, sono riuscito a portare in qualche regata mia figlia Elena di 14 anni che naturalmente assimila molto prima di me le nozioni base della vela: per lei orzare e poggiare non hanno misteri (ma confonde ancora destra e sinistra, che volete farci è una donna ...).

A fine 2009 si presenta all'improvviso il Sig. Erone che, calcoli alla mano, mi dice che ho 25,30^{m2} di randa e non 24,5^{m2} come credevo: passo automaticamente in categoria arancio, sono debitore al velaio per 0,80^{m2} non pagati (scherzo, e non me ne voglia il buon Mario) e al solo pensare che saremo in categoria con i **grandi vecchi** della vela al terzo ci tremano un po' i co...cinelli !

La stagione velica 2010 inizia in sordina, non troviamo l'assetto, facciamo fatica a domare "madona", qualche amico si aggiunge ogni tanto all'equipaggio, mia figlia è spaventata dalla buriana in occasione dei Fortini ma, dopo un periodo sabbatico, continua ad imbarcarsi, decidiamo di veleggiare principalmente con il fiocco invece della trinchetta per maggiore manovrabilità e chiudiamo in crescendo la

seconda parte della stagione terminando con un 2° in generale dietro a Corsaro di un inarrivabile Alberto Sonino.

"Il bimbo che non gioca non è un bimbo, ma l'adulto che non gioca ha perso per sempre il bambino che è dentro di sé" scrisse Pablo Neruda ed io, con mia figlia, con mio amico Massimo, con gli altri amici (Alvise, Claudio, Ezio) che hanno condiviso alcune regate, mi diverto quale che sia il piazzamento, applaudendo sempre e soprattutto chi mi arriva davanti omaggiandone le capacità.

La vela al terzo per me è passione, è evasione, "madona" è il mio giocattolo da adulto che soddisfa l'inconscio bisogno di appagamento personale con qualcosa che appassiona, è una avventura cominciata, è un'avventura che continua ... con un sogno, una speranza: arrivare ultimo in regata ma con mia figlia Elena e mio figlio Edoardo a condurre "madona" al traguardo.

Buon vento !

Walter Rosada